



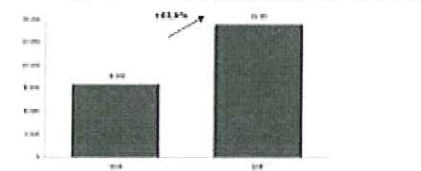
sul videocenter  
www.italiaoggi.it

# Diritto & FISCO

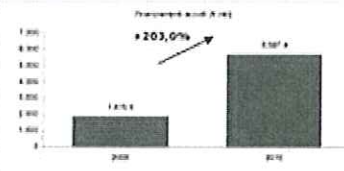
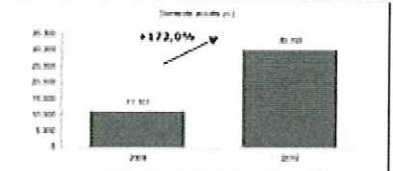


sul videocenter  
www.italiaoggi.it

Domande presentate 1° gennaio-29 luglio 2009  
1° gennaio -29 luglio 2010 (n.)



Domande e finanziamenti accolti 1° gennaio-29 luglio 2009  
1° gennaio -29 luglio 2010



## Il comitato di gestione riforma lo strumento e attiva una rete tra fondo centrale e fondi territoriali

# Un network per i Confidi virtuosi

### Accesso facile al fondo garanzia per le pmi. Controgaranzie doc

DI LUIGI CHIARELLO

Un network per i Confidi virtuosi e accesso facile al fondo di garanzia per le pmi. Il tutto grazie a nuovi parametri che danno flessibilità e velocità alle procedure di ammissione dei Confidi, che intendono far ricorso al fondo E tutto mediante la riforma del fondo di garanzia stesso, finalizzata a radicare il sistema confidi sul territorio. Anche attraverso la tessitura di una rete tra fondo centrale e fondi locali, che trasformi l'apparato delle garanzie in infrastruttura di sistema per il paese. Sono le novità decise dal comitato di gestione del fondo, che opera presso il ministero dello sviluppo economico. Uno strumento che, in dieci anni, ha erogato finanziamenti per oltre 20 mld di euro. E che Claudia Bugno, presidente del comitato di gestione, vede sempre più in funzione «anticiclica». Così, nello specifico, la riforma prevede:

- l'eliminazione della condizione per cui attualmente possono richiedere l'autorizzazione solo i Confidi, che abbiano già ottenuto l'ammissione alla controgaranzia per almeno 50 operazioni;

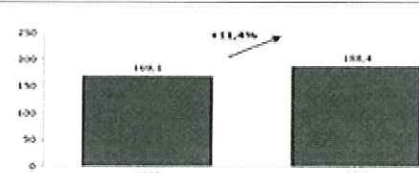
- la sostituzione di alcuni indicatori, definiti «desueti» e l'introduzione di modifiche che considerano i processi di accorpamento;

- l'aumento dei punteggi per gli operatori sottoposti alla vigilanza Bankitalia e per i soggetti con ambito di operatività almeno regionale;

- l'introduzione di un nuovo meccanismo di monitoraggio trimestrale dei tassi di sofferenza dei Confidi e degli altri fondi di garanzia autorizzati, con l'obiettivo di confrontare la qualità media del portafoglio controgarantito con la qualità media del portafoglio complessivo del Fondo.

Per Claudia Bugno questa è «la seconda grande riforma dopo la revisione dei criteri per l'accesso delle imprese alla garanzia». In particolare, il restyling scommette

Finanziamento medio attivato, 1° gennaio-29 luglio 2009 / 1° gennaio-29 luglio 2010



sulla valorizzazione della controgaranzia; strumento che, secondo dati rilevati a luglio 2010, costituisce il 67,1% delle operazioni totali giocate all'interno del fondo stesso. Non solo. Il sistema della controgaranzia, chiosa la presidente del comitato di gestione, «ha suscitato l'interesse di tecnici stranieri come quelli brasiliani». I motivi? Il basso livello di default dello strumento, la velocità delle procedure e il rapporto diretto con le imprese.

Per questo la riforma, secondo quanto deciso dal tavolo tecnico, servirà a premiare i Confidi virtuosi. Facendo leva sulla peculiare prossimità degli stessi al tessuto produttivo locale e sul loro forte legame con le associazioni di categoria. E incentivando, anche, la costituzione di un network di confidi, che faccia da valvola di sfogo alle richieste di finanziamento provenienti dalle realtà produttive. A far parte del comitato di gestione

del fondo di garanzia, va ricordato, sono i referenti tecnici di quattro ministeri: sviluppo economico, economia e finanze, politiche agricole, infrastrutture e trasporti. Ad essi si affiancano la presidenza del consiglio dei ministri, regioni, Abi, Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Unatras e Confcooperative.

Il trend dei fondi. In circa dieci anni di operatività il fondo

ha dato buona prova di sé. Tra il 2000 e il 30 giugno scorso, il fondo ha accolto (a ritmo crescente) 103.511 istanze, attivando finanziamenti per oltre 20 mld di euro, con un importo garantito pari a 10,5 miliardi. In particolare, tra gennaio e luglio 2010, sono state ammesse 30.193 operazioni; cioè il 172% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, per un volume complessivo di finanziamenti pari a 5,7 mld di euro. Ossia, il 203% in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Le imprese che hanno chiesto l'accesso al fondo, invece, sono: più localizzate al Nord (+86,9% rispetto allo stesso periodo del 2009); attive nel settore servizi (+182,5%) e di piccole dimensioni (+90,2%). In relazione alla tipologia di operazione, l'incremento più elevato riguarda gli interventi di garanzia diretta (+150,8%). Seguono le controgaranzie (+59,3%), mentre la cogaranzia è in calo (-13,9%).

## Giustizia Ue: il mattoncino Lego non può essere un marchio

La forma di prodotti, anche se molto nota al pubblico, non è proteggibile come un marchio se il particolare distintivo ha solo funzioni tecniche. Lo ha deciso ieri la corte di giustizia, con la sentenza relativa al procedimento C-481/09 P. Andiamo con ordine. La Lego nel 1996 ha depositato all'Uami una domanda per marchio avente ad oggetto il noto mattoncino Successivamente una società concorrente di Lego, la Mega Brands Inc., ha chiesto all'Uami che fosse dichiarata la nullità del marchio concesso, poiché ai sensi dell'art. 7.e (ii) del regolamento Ce 40/94, è costituito esclusivamente dalla forma del prodotto necessaria per ottenere un risultato tecnico. Quindi, impedimento assoluto alla registrazione. La divisione annullamento dell'Uami ha accolto la domanda di Mega Brands e dichiarato nullo il marchio originariamente concesso. La Lego ha promosso appello dinanzi al Tribunale Ue, che però ha confermato la decisione Uami. La Lego ha quindi impugnato la sentenza dinanzi alla Corte di giustizia. Con sentenza del 14 settembre 2010 la Corte ha concordato che quando l'elemento più distintivo del prodotto ha solo

finalità tecniche allora il marchio è nullo. Nel caso in esame, nel mattoncino Lego l'elemento distintivo non è certo il parallelepipedo, ma le due file di sporgenze sulla superficie superiore del mattoncino. Ma questa caratteristica è necessaria per ottenere un risultato tecnico a cui è destinato il prodotto: l'incastro tra i medesimi mattoncini. Da qui la decisione di non ritenere proteggibile la forma. Del resto la Corte ha confermato una precedente e nota decisione del 18/6/2002 Philips/Remington (dove si discuteva del marchio di forma avente ad oggetto un rasoio elettrico a tre testine rotanti). In quell'occasione il marchio è stato dichiarato nullo poiché «non è possibile la registrazione delle forme le cui caratteristiche essenziali svolgono una funzione tecnica. Così impedendo ai concorrenti di offrire un prodotto incorporante detta funzione, o, almeno, di scegliere una soluzione tecnica incorporante tale funzione». Peraltro la corte di giustizia, nel caso Lego, ha riconosciuto che gran parte delle forme hanno caratteristiche funziona-

li in quanto hanno finalità tecnica. Tuttavia il legislatore comunitario, nel momento in cui ha previsto all'art. 7.e (ii) che sono nulli quei segni che sono costituiti esclusivamente e necessariamente dalla forma del prodotto avente caratteristiche funzionali, ha evidenziato che la registrazione è esclusa solo per quelle forme di prodotto che si limitano ad incorporare una soluzione tecnica e la cui registrazione come marchio comprometterebbe effettivamente l'utilizzo di tale soluzione tecnica da parte di altre imprese. Quindi, laddove tali forme abbiano una qualche caratteristica distintiva idonea a collegare nella mente del consumatore quel prodotto al produttore, ma siano prive di funzione tecnica, se tali componenti sono rilevanti allora quella forma è proteggibile. In caso contrario, se - come nel caso del mattoncino Lego - gli elementi distintivi sono costituiti solo da dispositivi funzionali (quali le protuberanze del mattoncino) è inevitabile che il marchio non possa essere concesso.

Vincenzo Jandoli

La sentenza sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)